

OPEN WEEK_ NUOVE GENERAZIONI
21 tesi a confronto dell'anno Accademico 2015-2016
Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce _ 4 / 16 aprile 2017
a cura di Pietro Millefiore

I lavori che sono esposti nelle due sedi dell'**Accademia Ligustica di Belle Arti** e del **Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce** sono il risultato sia di un percorso personale dello studente, sia dei differenti corsi di indirizzo che caratterizzano l'Accademia Ligustica: *Pittura, Scultura, Scenografia, Progettazione artistica per l'impresa, Decorazione, Grafica d'arte, Didattica dell'arte*. Un caleidoscopio di proposte artistiche e culturali di altissima qualità, ognuna con le sue peculiarità e differenze.

Questa esposizione è da intendersi anche come il primo risultato di una positiva e virtuosa collaborazione tra le due istituzioni, che sarà in futuro sviluppata con altri progetti.

Le tesi selezionate si articolano su differenti linguaggi, tecniche e materiali e rappresentano uno spaccato di quella che è la realtà "accademica" di una scuola che, aderendo perfettamente al suo storico simbolo - **Giano Bifronte** - guarda contemporaneamente al passato, quasi per suo "statuto", ma anche al futuro proponendo una sempre più articolata e differente scelta tra corsi tradizionali e tecniche e tecnologie attuali e innovative.

Un percorso variegato, quindi, quello proposto negli spazi espositivi della "mansarda" di Villa Croce che attraversa, ad esempio, il lavoro di **Ciro Piscitelli**: *Una porzione di Spazio congelata nel Tempo ed espressa nella Luce*. Le sue immagini, riprodotte attraverso le tecniche fotografiche tra le più disparate, da quelle "tradizionali" (la cianotipia, ad es.) a quelle più sperimentali (l'uso della clorofilla come materiale fotosensibile) sono ricche di suggestiva memoria. Memoria che affiora continuamente nel suo personale viaggio attraverso una sorta di "archeologia del presente" rielaborata e riproposta in una moltitudine di frammenti scomposti e ricomposti in quella che diventa una vera e propria installazione totale, visiva e seducente.

Uso della fotografia che trova una modalità più "personale" nel lavoro di **Elisa Lauricella** che, dopo un ricco percorso di approfondimento, ci restituisce con tecniche e *media* differenti un passato familiare legato all'immigrazione ormai forse lontano ma ancora vivamente presente nella memoria dei protagonisti che ha coinvolto direttamente nel suo progetto. Un lavoro, il suo, che ci rende partecipi per quello che il tema dell'immigrazione ha di comune con molte delle nostre esperienze familiari e che oggi, in altro modo e più tragicamente, si ripropone ancora come tema attuale.

Un passato recente e ancora drammaticamente irrisolto è quello che **Paola Pietronave** sviluppa nella sua tesi *Perimetrare l'evento* con la quale ripercorre e riattualizza la memoria dei fatti avvenuti a Genova durante il G8 del 2001: un'operazione condivisa attraverso l'azione del "camminare come pratica estetica" ma anche "politica", e della quale resta traccia nelle fotografie prodotte in quest'occasione da chi con lei vi ha preso parte. Una sorta di rito apparentemente vuoto, un ragionamento aperto sulla memoria e sull'oblio, sul potere dell'incontro e della dimensione collettiva.

Francesca Migone, invece, estende la sua ricerca dai materiali e dalle forme legate agli abiti (ricerca che la contraddistingueva in passato), allo spazio. Le installazioni che qui ha costruito si appropriano del luogo in cui si collocano pur restando in qualche modo in una dimensione di sospensione "non invasiva". Interventi che sembrano quasi allontanarsi concettualmente dalle pareti e dal pavimento dello spazio che risulta coinvolto: un lavoro "in punta di piedi", ricco però di stimoli percettivi e mentali.

Più marcatamente concettuale e *site specific* è il lavoro di **Adele Zunino**: 44.2592 8.54872 (le coordinate geografiche del luogo e quindi Genova nel linguaggio geografico e numerico). La sua installazione è il risultato di un complesso lavoro di "messa a fuoco" del luogo e delle relazioni che lo attraversano; lavoro contemporaneamente virtuale e materico, realizzato direttamente sulla parete del Museo. La proiezione del riquadro bianco annulla parzialmente la percezione "oggettuale" che qui diventa installazione ambientale quasi ipnotica.

Un sapiente e quasi virtuosistico approfondimento delle tecniche grafiche tradizionali è invece all'origine del lavoro di **Marco Cipolletta**. Il risultato delle ibridazioni proposte, dei mostri, è la conseguenza di un suo particolare studio "scientifico" ed anatomico sulle "creature" provenienti da diverse culture: dalla mitologia classica alle saghe nordiche. Queste diventano anche il pretesto per una riattualizzazione sia dell'immaginario ad esse legato sia del mezzo tecnico più tradizionale e "primario" all'interno delle tecniche artistiche e da lui principalmente usato: la matita e il foglio bianco.

Denuncia di essere altrettanto abile nel manipolare le tecniche grafiche tradizionali **Caterina Malaspina** che realizza un "bestiario" anch'esso frutto dell'ibridazione del corpo umano ma, in questo caso, con il mondo delle piante. Queste ultime diventano anche l'elemento caratterialmente caratterizzante dei personaggi che popolano il suo immaginario mondo di *Niwe*, suddiviso tra personaggi "buoni" (contraddistinti dall'oro) e "oscuri" (segnati dall'argento) con evidenti riferimenti al mondo orientale dei manga, ma anche alle impaginazioni grafiche Art Nouveau.

L'abilità grafica che contraddistingue il suo "modus operandi" è invece messa al servizio di un mezzo differente: quello dell'animazione e del video. **Francesca Tradii** dimostra qui di essersi perfettamente impossessata dello strumento tecnico che ha a disposizione e di saperlo piegare alle sue esigenze espressive con grande, apparente, naturalezza. Il mondo che qui ricostruisce è ricco di riferimenti autobiografici, ma anche di contaminazioni e di riferimenti con alcuni dei maestri dell'animazione "artistica" contemporanea.

Ricco di suggestioni e di riferimenti al mondo dell'arte contemporanea, declinato in una chiave particolare ed ironica, è anche il lavoro di **Sophie Marisol Fanzio**. *Giù i tabù. Non sono cose da grandi* propone un particolare e personale corso di educazione sessuale per bambini attraverso tecniche grafiche composite: da quelle tradizionali a quelle digitali, il cui risultato è un ricco, visionario e delicato viaggio nel mondo del corpo umano e della sessualità.

La *Partitura fossile* di **Glenda Pintus** è invece l'opera principale di un articolato percorso grafico e pittorico intorno al tema del "doppio" simbolicamente espresso e rappresentato dai suoi studi sulle macchie di Rorschach. E' anche intorno al tema del "caso" e del "caos" che lei opera, riproponendo qui contemporaneamente i suoi lavori su carta realizzati attraverso la tecnica giapponese del Suminagashi ("inchiostro fluttuante") e quella turca dell'Ebru.

Il tema del *Nido* è, infine, all'origine della ricerca sviluppata nelle tavole "scientifiche" bidimensionali, e poi nelle opere tridimensionali, da **Irene Tavano**. Le forme architettoniche complesse che costituiscono le strutture dei nidi degli insetti e degli uccelli diventano il pretesto per una originale ricerca formale di "decostruzione" e "ricostruzione" che racchiude però significati archetipici e attraversa la sperimentazione e l'uso di materiali eterogenei e di recupero. Il risultato è quello di un'installazione unitaria fortemente caratterizzata dalla molteplicità delle forme presentate.

OPEN WEEK_ NUOVE GENERAZIONI
21 tesi a confronto dell'anno Accademico 2015-2016
Accademia Ligustica di Belle Arti _ 4 / 16 aprile 2017
a cura di Pietro Millefiore

I lavori che sono esposti nelle due sedi dell'**Accademia Ligustica di Belle Arti** e del **Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce** sono il risultato sia di un percorso personale dello studente, sia dei differenti corsi di indirizzo che caratterizzano l'Accademia Ligustica: *Pittura, Scultura, Scenografia, Progettazione artistica per l'impresa, Decorazione, Grafica d'arte, Didattica dell'arte*. Un caleidoscopio di proposte artistiche e culturali di altissima qualità, ognuna con le sue peculiarità e differenze.

Questa esposizione è da intendersi anche come il primo risultato di una positiva e virtuosa collaborazione tra le due istituzioni, che sarà in futuro sviluppata con altri progetti.

Le tesi selezionate si articolano su differenti linguaggi, tecniche e materiali e rappresentano uno spaccato di quella che è la realtà "accademica" di una scuola che, aderendo perfettamente al suo storico simbolo - **Giano Bifronte** - guarda contemporaneamente al passato, quasi per suo "statuto", ma anche al futuro proponendo una sempre più articolata e differente scelta tra corsi tradizionali e tecniche e tecnologie attuali e innovative.

È attraverso una sapienza tecnica "accademica" e "tradizionale", e nella sua riattualizzazione, che **Redi Ajazi** (che è anche pittore di grande abilità e maturità) ci propone i suoi *Mascheroni*. Un modo per trattare un tema oggi non consueto ma che ci restituisce dei disegni fortemente caratterizzati dal segno e dal chiaroscuro e perfettamente inseriti nella storica tradizione dei maestri che in questa accademia hanno studiato e insegnato in passato.

Non è solo per la riproposizione della tecnica del colore ad olio su tavola e del tema più volte visitato nella storia dell'arte, quello della decadenza, della malattia e della morte, che **Stefano Briganti** si colloca all'interno di una linea di ricerca che ha visto cimentarsi molti degli artisti più interessanti del passato e del presente, da Caravaggio a Greenaway, ma anche per il particolare approfondimento storico, critico, antropologico e filosofico, sviluppato nella sua tesi.

Un uso "strumentale" del mezzo pittorico è quello che invece caratterizza la preziosa opera testuale di **Valeria Magi**: *Kalevala - La chiave per la cultura finlandese*. La tesi è un'occasione per affrontare l'iconografia della mitologia finlandese, origine della madre della studentessa, le sue leggende, i suoi miti. Una modalità originale per legare insieme una ricerca sulla scrittura ad una ricerca - altrettanto importante per la tesi - sulle possibili immagini di riferimento da lei realizzate con la tecnica della pittura ad olio.

Si colloca su un versante professionale il lavoro di **Regina Scuto** che simula un "pitch", ovvero una presentazione verbale e per immagini con il quale l'ideatore solitamente propone un progetto scientifico a una convention, un nuovo videogame a una casa di produzione o, come in questo caso, una serie TV a un network o a un produttore. Si tratta qui infatti di una nuova serie TV di fantascienza, virtualmente presentata con l'aiuto della sceneggiatura, dello storyboard dell'episodio "pilota" e dei poster rappresentanti i personaggi principali. Inoltre vengono qui esposti i tre romanzi che compongono la trilogia su cui si basa la serie Tv proposta.

Su un versante simile, ma molto differente nei materiali presentati, il lavoro di **Francesco Casaccia**. La *progettazione di un gioco da tavolo* in puro stile "fantasy" - *Cave of Kaelean* - è anche l'occasione per cimentarsi nella realizzazione di tutti gli elementi necessari per l'uso al quale sarebbe

destinato: quello del gioco, appunto, con le sue regole e i suoi strumenti. Dimostra inoltre qui di avere raggiunto una grande "professionalità" nella modellazione dei personaggi tridimensionali presentati: raffinate miniature perfettamente dettagliate nei singoli particolari.

Altrettanto raffinate e sapientemente artigianali le carte che **Eleonora Ottonello** ci presenta, realizzate con la tecnica del Suminagashi. Una tecnica giapponese antichissima che ancora oggi può dare risultati sorprendenti e affascinanti se manipolata con abilità e sensibilità: qualità che l'autrice dimostra qui di possedere.

Complessa e articolata invece la tesi di **Camilla Grilli**, sia nel tema affrontato (quello della follia) che nell'uso dei mezzi tecnici: dalla pittura al video. I lavori qui presentati (*La nascita*: dipinto; *Urlare e piangere alla maniera del canto*, *Amore egoista*: due video) sono una riflessione sulla società in cui viviamo, sulle relazioni tra gli individui e un tentativo di indagare le espressioni sincere e autentiche degli stati d'animo più profondi.

Il video presentato da **Maria Pastorino** (*La stessa sostanza*) è invece il risultato di un'animazione realizzata con tecnica tradizionale, passo 4, partendo dai "frames" precedentemente disegnati a carboncino su carta. Il tema trattato è quello della diversità: guardando il filmato, lo spettatore viene immerso in una dimensione surreale e sperimenta la realtà del "diverso" attraverso gli occhi della protagonista.

Una tecnica classica di rappresentazione, quella del "modellino in scala" (che qui diventa progetto e assume una sua autonomia espressiva) è invece quella usata da **Alessio Tessitore**. Il suo lavoro, pensato per la fortezza del Priamar a Savona (*Un dedalo beckettiano*) è il pretesto per focalizzare l'attenzione su nove "locations" all'interno della fortezza stessa e proporre uno spettacolo fortemente interattivo, un labirinto dove il pubblico è continuamente sollecitato dalle provocazioni dello spettacolo itinerante da lui immaginato.

Concludono l'itinerario espositivo all'interno dell'aula magna dell'Accademia Ligustica le fotografie di **Claudio Pavione**. Questo prezioso e particolare lavoro è il risultato della sua attiva e lunga presenza all'interno di una comunità di disabili fisici e psichici: una presenza che si è protratta per sei mesi. Un modo anche per mettere al servizio del sociale la sua pratica artistica di fotografo e nello stesso tempo un modo per trovare e approfondire alcune possibilità dell'arte nella terapia del disagio.

P.M.